

Sanità territoriale: il Veneto rispetta il termine del Pnrr

Case della comunità, si parte

Case della comunità: il Veneto parte davvero con la nuova sanità sul territorio, sia pure per un primo passo che ha di certo bisogno di molti altri. Ieri scadeva il termine ufficiale di tutta l'operazione Pnrr - anche se i quotidiani nazionali ricordavano che si entra in un periodo di "proroga tecnica" che arriverà a fine agosto - e la Giunta regionale ha fatto sapere di aver approvato, su proposta dell'assessore alla sanità Gino Gerosa, «l'aggiornamento del Piano regionale Pnrr contenente lo stato dell'arte della realizzazione delle Case della comunità» e anche degli Ospedali di comunità. «Possiamo dire di aver centrato un obiettivo di grande significato, perché 99 Case di Comunità sono state completate, una è in arrivo e 2 sono fuori target», nel senso che «le Case attivate superano il target regionale minimo Pnrr del Veneto, pari a 91». Anche per gli Ospedali di comunità, sottolinea Gerosa, è stato superato il target minimo del Pnrr di 30 strutture da attivare in tutto il Veneto grazie a «33 strutture attivate, 2 fuori target per un totale di 35». «Case e Ospedali di comunità portano i servizi più vicini alla gente, ne agevolano il rapporto con l'organizzazione sanitaria ed eviteranno numerosi accessi impropri ai Pronto soccorso degli ospedali». Ovviamente l'aver preparato le strutture grazie ai soldi europei è importante ma non basta: nelle Case i cittadini dovranno poter trovare medici oltre ai Pua (Punti unici di accesso della Regione) anche medici di base, pediatri, infermieri, specialisti, assistenti sociali e impiegati. E l'assessore aggiunge che «procede bene anche il lavoro per dotare tutte le strutture del personale necessario e non va dimenticato che il Veneto sta facendo da Regione guida in Italia. Abbiamo già raggiunto l'Accordo con i Medici di medicina generale per la loro presenza nelle Case, con un importante sforzo economico in più rispetto alla retribuzione fissato a livello nazionale». Anche il sindacato Fimmg infatti - il più rappresentativo dei medici di base - fa sapere che dopo l'intesa raggiunta due settimane fa e "timbrata" dalla Giunta veneta c'è stato un lavoro di raccolta adesioni, che come primo passo sono giunte a 120 medici disponibili a dare il loro apporto nelle Case. La particolarità dell'accordo veneto prevede che i medici aderiscano volontariamente all'attività nelle Case, per 4 ore la settimana e a 60 euro lordi l'ora. L'intesa trovata a livello nazionale invece parla di "obbligo di stare nelle Case fino a 6 ore la settimana" e per una cifra attorno ai 40 euro lordi. In Veneto comunque si parte, e il segretario della Fimmg regionale Enrico Peterle sottolinea che proprio l'idea di una decisione volontaria dei singoli medici può portare più risultati che non la scelta governativa di costringere i camici bianchi, e tra l'altro per una cifra minore. Gerosa fa notare: «La prossima sfida è far lavorare questi professionisti in modo integrato per poter realizzare una vera sanità di prossimità accessibile a tutti». Più in generale però la Regione rivendica che «al momento sono in attivazione tutti i 13 servizi sanitari previsti dal Decreto ministeriale 77», cioè la riforma che punta su distretti, Case della comunità, infermiere di famiglia, Cot Centrale operativa territoriale, numero unico 116117, Adi assistenza domiciliare, Ospedale di comunità, Rete delle cure palliative, Servizi per la salute di minori, donne, coppie e famiglie, Servizi per la salute mentale e le dipendenze patologiche, per la non autosufficienza e per le disabilità. Le Case della comunità attivate sono 4 per Belluno, 15 per Treviso (però su 17 previste), 13 per Venezia e 5 (su 6) nel Veneto est, 5 per Rovigo, 20 per Padova, 8 per la Pedemontana vicentina, 9 per Vicenza, 20 per Verona. Gli Ospedali di comunità oggi 3 per Belluno, 5 per Treviso, 3 per Venezia, uno per il Veneto est, 3 per Rovigo, 2 per Padova, 3 per la Pedemontana vicentina, 4 per Vicenza, 6 per Verona e 3 nelle Aziende ospedaliere.